Anno XXXIV. - N. 151. Venerdì 1° Luglio 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pieghi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Il triste esodo degli operai italiani da Marsiglia continua. Ne giunsero a Genova circa 1600 e tutti dichiarano di aver dovuto sfuggire alla persecuzione a cui sono fatti segno gli italiani in quella città.

Come si vede le patenti d'abilità e di assennatezza date dal gen. Cialdini alle autorità marsigliesi, non valgono a impedire un sì mostruoso stato di cose, e i sensi di riconoscenza da lui espressi nella sua lettera, riassuntaci dalla Stefani, non sono punto divisi da quei poveri diavoli, che non sono, come lui, ambasciatori e non god no un appannaggio di L. 60,000 ed un palazzo *confortable*.

La Capitaneria di porto di Genova e la Delegazione di P. S. agevolano a quella povera gente i mezzi di sbarco senza costo di spesa.

Queste notizie stringono il cuore, perchè richiamano il pensiero sulle conseguenze funeste e *irreparabili* de' fatti di Marsiglia. Noi possiamo per patriottismo illuderci fino a credere che il nostro governo abbia ottenuto dalla Francia una conveniente soddisfazione; ma chi la darà a questi poveri paria del lavoro, che devono emigrare dal centro, dove avevan recato la loro attività, la loro onesta perseveranza — dove avevan affrontato animosi una concorrenza, una lotta quotidiana — e s'eran esposti all'ingenerosità di ospiti?

Oggi essi che non chiedevan che lavoro son costretti a ritornare accasciati, accettando il soccorso della pietà fraterna, che ha aperto sottoscrizioni a Milano e Torino pel loro rimpatrio.

Quale soddisfazione maggiore per gli operai francesi? E che potranno essi desiderare di più se l'esodo continua?

In Ungheria i risultati delle elezioni continuano ad esser favorevoli al partito liberale ministeriale. Il 27 giugno esso aveva un guadagno netto di tredici collegi. Il guadagno dell'estrema Sinistra era di cinque collegi; la perdita dell'Opposizione moderata di diciotto collegi. Questo partito minaccia d'escire assai malconcio dalla lotta.

A Praga ebbero luogo, lunedì, le elezioni alla Camera di commercio e in esse il partito tedesco ottenne un segnalato trionfo, che lo consolerà delle dimostrazioni ostili ond'è stato oggetto in questi giorni da parte degli czechi.

Il processo degli assassini e complici nell'assassinio del sultano Abdul-Aziz, cominciato a Costantinopoli il 27, è terminato ieri, ed oggi il tribunale deve pronunziare la sentenza contro i colpevoli. Di questi il più notevole è Midhat, il quale, come risulta dal processo, avrebbe fatto parte della commissione che ordinò l'uccisione del sultano detronizzato. Un altro colpevole, il maggiore di tutti, forse, non sedeva al banco degli accusati. Alludiamo ad Hussein Avni, il serraschiere assassinato dal circasso Hassan. Al processo di Costantinopoli faremo un solo commento; ricorderemo, cioè, che quando si sparse la notizia della morte violenta d'Abd-ul-Aziz, nessuno credette a un suicidio, tutti sospettarono un delitto. Ci sarebbe da stupire che si sia indugiato tanto a ricercarne gli autori per punirli, se non si conoscesse la causa che ha indotto il sultano regnante a ordinare il processo or finito. Abd-ul-Hamid, più che far atto di giustizia o vendicar la morte del fratello, ha voluto atterrire con un esempio quelli che congiurassero per avventarla contro di lui. Poichè negli ultimi tempi egli viveva in continua agitazione per le frequenti scoperte di cospirazioni vere o false.

Le ultime notizie dall'Afghanistan parlano d'un secondo e più importante scontro avvenuto presso Girishk tra le truppe dell'emiro e quelle d'Ejub, le quali sono state respinte. Tuttavia, non pare che Abdurrahmann intenda profittare del vantaggio per attaccare vigorosamente il rivale e scacciarlo da Herat. Si dice che l'emiro non voglia lasciar Cabul per paura che vi scoppi una rivoluzione; si sente poi così poco sicuro sul trono che avrebbe già messo i suoi tesori in salvo a Taschkent, presso i suoi antichi amici e protettori, i russi.

LE DIMOSTRAZIONI

In ogni parte d'Italia la popolazione ha voluto con pubbliche manifestazioni protestare contro i fatti di Marsiglia. Alle tante città, dalle quali ci giunsero notizie o particolari per mezzo della *Stefani*, di dimostrazioni antifrancesi, si devono aggiungere Casale, Biella, Mantova, Lucca, Savona, Padova, Ravenna, Bologna e Venezia.

Ora è dovunque ritornata la calma.

Noi, lietissimi di questo fatto, non deploriamo però quanto avvenne in Italia. Crediamo che alcun che di buono sia dalle dimostrazioni conseguito. Risultò approvato che le nostre popolazioni, come sentono le offese fatte all'onor nazionale, così hanno quel buon senso a cui non arriva l'alta mente dei nostri uomini di stato. Infatti diedero a divedere che intendono come, se anche la guerra non si vuole e non si può fare, non è questa una buona ragione per non pretendere dal governo francese una ampia e solenne soddisfazione delle offese che l'Italia ha ricevute non soltanto, come dicemmo già dalla plebe di Marsiglia; ma anche dal prefetto, dal sindaco, dagli assessori municipali di quella città.

Venne inoltre messo in luce, in seguito alle dimostrazioni degli ultimi giorni, che eziandio sul terreno degli interessi, la Francia deve tener conto di noi. Non solo uno stato di tensione fra i due popoli — anche senza bisogno di leghe ufficiali, del resto inattuabili, contro la produzione francese — potrebbe danneggiare i suoi interessi; ma se è vero che i molti nostri operai trovino lavoro in Francia, è vero del pari che sono là perchè più abili e meno esigenti, quanto a salario, dei francesi.

Or sono nove anni un prefetto di Marsiglia volle ed ottenne dal suo governo che gli italiani fossero espulsi da quella città. Orbene: gli industriali marsigliesi, che si videro in un tratto rovinati, fecero revocare l'editto draconiano.

Ed i giornali di Marsiglia, dove ora si trovano ben 50 mila italiani, dopo gli insulti dei primi giorni, si son messi a gettar acqua sul fuoco. Ricordarono, a quanto pare, i precedenti!

Però riuscirà molto ma molto difficile, ad avviso nostro, cancellare la impressione degli ultimi fatti e d'altra parte le notizie, che ci pervengono da Marsiglia, concordi nel dire che presentemente vi regna la quiete, eziandio ci avvisano che il fuoco non è spento del tutto.

Altre cose provarono le dimostrazioni: che in Italia le popolazioni hanno maggiore educazione civile di quello che non piaccia di attribuire loro ai nostri presuntuosi vicini e, qualche volta, a noi stessi, e che l'ospite è fra noi persone sacra ed inviolabile.

Per di più dappertutto ci furono coloro che gridarono *morte* ed *abbasso*, ma la grande maggioranza non fece eco a queste esclamazioni. Invece il suono degli inni nazionali scosse tutti, determinò sempre lo scoppio di entusiastici, di frenetici applausi. La grande maggioranza volle affermare con dignità e con fermezza che tutti ci unisce un solo animo, un intento quando vien fatta offesa all'onore della nazione; non volle per parte sua farsi spavalda lanciatrice di offese.

Da senno che di questi risultati ci è da andar lieti.

Una osservazione. In alcune città il rappresentante del Governo ebbe la inavvedutezza di consigliare i dimostranti a ri or la lor fiducia nell'attuale Ministero, invece di dire nelle instituzioni. Non l'avesse fatto! In qualche luogo la inopportuna uscita provocò perfino dei sibili. Che il popolo cominci ad aprire gli occhi? Speriamolo.

Notizie Italiane

ROMA 29. — L'*Esercito* annuncia che si chiamerà per la istruzione anche la prima categoria della classe 1852 dell'arma d'artiglieria.

Stasera adunasi la Commissione del bilancio per esaminare i punti controversi del bilancio della guerra. Vi interverranno i ministri Depretis e Ferrero.

Si assicura che il Ministero metterà la questione di fiducia durante la discussione delle leggi militari.

— Tutti i *Dissidenti* votarono contro la Riforma elettorale.

La *Destra* ha votato in favore.

Il ministero ha presentato *pro forma* il progetto sullo scrutinio di lista.

Si crede che la Camera sabato porrà termine a' suoi lavori.

Stasera partono molti deputati.

— I concessionari del prestito sarebbero Hambro, Rothschild e la Banca Nazionale. Finora si mantiene un segreto assoluto sul tasso d'emissione.

FIRENZE — Domenico Ferroni, jena in forma umana, che uccise con trentadue colpi di coltello lo sventurato fanciullo undicenne Bastianelli Alessandro, fu arrestato martedì sera a Pisa, in via de' Banchi da due guardie di pubblica sicurezza.

Si ritiene che il Ferroni abbia fatto a piedi tutto lo stradale che da Firenze conduce a Pisa, dove la nostra questura aveva inviato ripetuti telegrammi con connotati precisi.

Pare che la Questura, conoscendo per filo e per segno le abitudini, le conoscenze e le relazioni del Ferroni — giovinetto che a 17 anni era già nella categoria dei *sorvegliati* della più pericolosa specie — avesse bene e logicamente arguito che il triste arnese colà avrebbe cercato ricovero almeno per il momento; perchè a Pisa la Questura stessa aveva in particolar modo fissate le sue indagini e là attendeva di poter cogliere quella jena sitibonda di sangue umano.

SPEZIA — Leggiamo nella *Nuova Spezia*:

L'abbiamo visto noi, e non c'è prudenza diplomatica che posso frenare l'impeto di sdegno che nasce da quella vista. Si chiama Cesare Franteschi di Sorbolo, comune di Follo; avrà 28 o 30 anni, ed è un bel giovanotto. Lasciò il suo paese da 4 mesi e andò a chiedere lavoro ai nostri buoni fratelli, i repubblicani di Francia. Ritorna con mezz'orecchio di meno, tre coltellate nella nuca, un labbro spaccato, un occhio illividito e una guancia gonfia, e tocca anch'essa dal coltello dei Bajardi francesi.

Notizie Estere

FRANCIA — Dufaure spirò in piena conoscenza. Negli ultimi istanti di sua vita manifestò inquietudini per la politica anti-italiana prevalente nel Gabinetto francese.

Dichiarossi partigiano dello scrutinio uninominale e tracciò un lungo discorso da pronunciarsi sulla sua tomba in nome del Senato.

— Si annuncia da Marsiglia l'arresto di 4 italiani accusati di complicità nella uccisione di Botey, avvenuta nella sera del 19 corrente.

— Nella notte d'avantieri l'italiano Ricciardone, lavoratore a giornata, nel quartiere Courcelle a Marsiglia, fu ferito con un colpo di rivoltella nelle reni da uno sconosciuto, che si diede subito alla fuga. Il Ricciardone è moribondo.

— Il tribunale di Marsiglia ha condannato due italiani, uno a sei mesi di carcere, un'altro a tre mesi. Un francese fu condannato ad un mese di carcere.

INGHILTERRA — Telegrafano da Londra 29:

Il prestito italiano incontra le più vive simpatie.

AUS. UNGH. — Telegrafano da Praga:

Gli studenti della Società dell'*Austria* intrapresero ieri una gita a Auchelbad in piroscafo. Gli studenti czechi li seguirono e li raggiunsero nella notte scorsa bombardandoli con bicchieri di birra, bastoni, sedie e pietre. Ritornarono sul piroscafo a mezzanotte. Vi furono parecchi feriti.

TRIPOLI. — Si fa sempre più grossa la questione di Tripoli.

Dicesi che il ministro degli affari abbia diretta alla Turchia una nota, in cui si minaccia una dimostrazione navale in faccia a Tripoli.

La Francia pretende che nella Reggenza di Tripoli si ordiscano intrighi contro la dominazione francese in Tunisia ed Algeria.

Si ripete insomma la farsa dei krumiri.

Il ministero francese ha dichiarato officiosamente all' ambasciata d' Italia che esso non amette importanza alle dimostrazioni italiane per i fatti di Marsiglia, poichè non sono tali da turbare i rapporti fra le due nazioni.

Cronaca e fatti diversi

Ospizi marini. — Alle ore 9 di questa mane diretti al nuovo Ospizio Marino di Riccione partirono a cura del benemerito Comitato altri 31 fanciulli, accompagnati dal Commissario dott. Barbantini e da un inserviente.

Mandarono gentilmente i loro Break i sigg. conte G. Massari, cav. B. Bergando, conte Ruggero Mazza seniore, e la sig.ª Teresa Tosi ved. Fabbri.

A quella cara brigata di bambini auguriamo il buon viaggio, e l'esito più proficuo nella loro cura.

Sala d' Arte moderna. — La signora Fanny Pieroni ha presentato tre lavori in acquarello.

Il nobil Uomo conte Galeazzo Massari ha fatto acquisto del quadro rappresentante *Tipo di ragazza Veneziana* del sig. Egisto Lancerotto di Venezia.

Bollettino demografico. — La rassegna statistica pubblicata dal Municipio pel mese di Maggio ci apprende che i nati nella popolazione stabile furono 264, i morti 177, gli espulsi morti 11. Gli immigrati furono 106 e gli emigrati 64. Per modo che si verificò in quel mese un aumento di popolazione di 132 persone. E lo stato della popolazione saliva alla fine del mese a 79,493, compresi 1160 militari.

Nella popolazione mutabile furono 3 i nati, 13 i morti.

Cause prevalenti delle morti: inanizione con 22 decessi, tisi polmonare 17, bronchite 13, pneumonite 10, cachessia pellagrosa 10, apoplessia 8, difterite 9, pleuro-pneumonite 6, meningite 5, ecc. ecc.

Le contravvenzioni constatate dalle guardie municipali nel maggio furono 185, delle quali ben 73 per trascurato estirpamento d'erba.

Centocinque contravvenzioni furono definite o non ammesse, e ottanta non definite.

L' erba per le vie. — Una delle più stolide disposizioni di quella barocca cosa che è il Regolamento di Polizia municipale, portato di altri tempi e di altri costumi si è quella che riguarda l'estirpamento dell' erba dalla pubblica via, da farsi a cura dei rispettivi proprietari delle case prospicienti. Essa è causa di contravvenzioni molte e che pure potrebbero essere anche duplicate, di opposizioni che il più delle volte finiscono alla Pretura, e di spese che quasi sempre, il municipio paga.

Tale disposizione poteva passare ai tempi in cui i cittadini dovevano uscire di casa la sera col lanternino, perchè tutto era in relazione alla esiguità del Bilancio Comunale. In oggi che il servizio di manutenzione delle vie costa le lire a centinaia di migliaia che i contribuenti pagano, è giusta, è opportuna, è logica? — A noi sembra che no.

Il Municipio il quale spende da 4 a 5000 lire l' anno per la manutenzione minuta delle strade della città potrebbe benissimo raddoppiare questa somma e imporre all' appaltatore l' onere della pulizia delle vie dall' erbe, senza tanto seccare i contribuenti già troppo seccati dagli enormi aggravi.

Il cittadino deve spazzare la neve della via, deve togliere l' erba; facciamola compita: che egli rattoppi anche la strada quando è rotta!

Via. In ciò che certi cronisti novellini trovano argomento di biasimo per l' *assessore della Polizia Municipale*, noi all'opposto troviamo argomento di viva lode. Egli fa benissimo a star lontano dalla Pretura, ad essere condiscendente ed equo in fatto di certe contravvenzioni. E se i novellini come sopra sapessero quante mille lire possono costare a fine d'anno le ostinazioni o la soverchia austerità del capo dell' ufficio di Polizia, forse cambierebbero tono. Ma d' altra parte diciamo che il Regolamento di Polizia Municipale è nel suo complesso, assurdo, mostruoso, e va stracciato o almeno radicalmente riformato.

E una tale riforma noi l'attendiamo dallo zelo specchiato e dalla grande intelligenza dell'avv. Bottoni attuale assessore.

E di non meno importanti modificazioni e riforme hanno pur d' uopo i Regolamenti sulle vetture pubbliche e quello della Commissione d'ornato. È ora che scompaiano tante ingiustizie, tanti abusi, tante anomalie che ci tengono così lontani dal livello delle città più colte e progredite.

Polizia Municipale. — Le accademie si fanno o non si fanno, soleva dire il march. Colombi buon'anima e anche i bollettini cosidetti *mercuriali* pei prezzi delle carni e del pane, devono essere compilati a dovere, con precisione, o altrimenti è meglio smettere. Che bel gusto c' è ripetere tal quali le stesse pubblicazioni ogni mese senza apportarvi le modificazioni che avvengono sia nei prezzi come negli esercenti? Troviamo ad esempio tra gli esercenti fornai *Artosi Maria Via Saraceno N.* 112 coi relativi prezzi del pane quando invece un tale esercizio non esiste più, essendo l' Artosi una riveditrice ambulante di pane che compera da altri fornai.

Tra gli smerciatori di carni troviamo inscritto *Lodi Giosuè Via Saraceno N.* 92 nel mentre è più di un anno che un tale spaccio è chiuso. I prezzi delle carni come li vediamo annunciati sono naturalmente quelli di un anno fa.

E che norma possono dare tali annunci e tali prezzi al pubblico e alla stampa che sovra essi fondano i loro calcoli e le loro osservazioni?

Raccomandiamo all' ufficio di Polizia di curare un po' più per l' avvenire tali pubblicazioni, che fatte a dovere sarebbero di una indiscutibile utilità.

A norma di chi può avervi interesse, pubblichiamo come di solito l' orario protratto per i fornai e macellai pel mese di Luglio:

Fornai che devono per turno tenere aperti fino alla mezzanotte i loro Esercizi:

Argazzi Luigia, Via Cortevecchia n. 33, dall' 1 alli 8 del mese.

Livraghi Maria, Via Contrari n. 31, dalli 9 alli 16 del mese.

Laufranchi Gaetano, Via Saraceno num. 5, dalli 17 alli 24 del mese.

Papotti Giuseppe, Via Capo Ripagrande n. 6, dalli 25 alli 31 del mese.

Macellai che devono per turno tenere aperti fino all' Ave Maria i loro Esercizi:

Manzoli Giovanni, Via Garibaldi num. 87, dall' 1 alli 8 del mese.

Paglieri Cesare, Via Mazzini n. 82, dalli 9 alli 16 del mese.

Storari Efrem, Via Saraceno n. 106, dalli 17 alli 24 del mese.

Pagliarini Giuseppe, Via Commercio n. 12, dalli 25 alli 31 del mese.

« Acquedotto ferrarese » — Questo opuscolo che contiene gli articoli e note pubblicate sulla *Gazzetta* dall' onorevole Deputato prof. Quirico Filopanti trovasi vendibile al nostro stabilimento al prezzo di centesimi cinquanta la copia.

Al Montagnone. — Sono i trattenimenti all' aria aperta che sogliono essere preferiti nell' attuale stagione e ciò ci fa credere che lo spettacolo che ci apprestano il Biondeau e il Conti per Domenica e Lunedì prossimi sarà coronato dal più completo successo.

Non bastasse l' attrattiva del luogo delizioso e della propizia stagione c' è anche il programma dello spettacolo che è appetitosissimo.

Avremo prima di tutto una serie di giuochi ginnastici, di equilibro e di destrezza, con intermezzi buffi dei tre fratelli Florida.

Poscia il famoso salto del Plongeur che il nostro concittadino Angelo Conti eseguirà, buttandosi a capofitto a terra da 20 metri d'altezza.

Indi avremo l'ascensione del gran pallone *Dandolo*, il quale sarà montato senza cesto o navicella, ma interamente libero, sopra un trapezio volante, da Angelo Conti, che eseguirà durante l' ascensione, le più straordinarie evoluzioni ginnastiche.

Il concerto del sobborgo San Giorgio allegrerà lo spettacolo coi suoi concenti.

Ci sarà proprio di che divertirsi. A Domenica adunque.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 26 Giugno 1881

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Tadia Fioravante, muratore, vedovo, con Grandi Elvira, donna di casa, nubile.

MORTI — Ancona Giuseppe fu Leone, di anni 62, giornaliero, celibe — Bianchi Francesco fu Giuseppe, d' anni 53, domestico, coniugato.

Minori agli anni uno N. 1.

27 Giugno

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 3 - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 0

MATRIMONI — Fiorini Pietro, possidente, celibe, con Galloni Caterina, donna di casa, nubile.

MORTI — Bergami Carlo fu Giovanni, d'anni 55, giornaliero, celibe — Tagliati Vincenzo fu Pietro, d' anni 49, agricoltore, coniugato.

Minori agli anni uno N. 1.

28 Giugno

NASCITE — Maschi 5 - Femmine 2 - Tot. 7.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI Raschini Maria Rosa fu Gaspare, d' anni 50, giornaliera, coniug. — Guizzardi Cesare fu Filippo, d' anni 29, fabbro celibe — Barattoni Lucia di Tommaso, d' anni 25, villica, nubile.

Minori agli anni uno N. 0.

29 Giugno

NASCITE — Maschi 6 - Femmine 1 - Tot. 7.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — N. 0.

Minori agli anni uno N. 0.

APPENDICE

VATTEN A MARE

— Superstizione napoletana —

Per il cielo un soqquadro, un nerume, un accavalcarsi ed immedesimarsi di nubi nere, sì che c' era da credersi sotto un' immensa cappa di camino. In giro le colline e l'orizzonte s' eran fusi nel buio talchè la terra pareva mutata in carbon fossile, l'acqua in inchiostro. Gli alti e svelti pioppi che fiancheggiavano la via come paurosi di quel tramestio si piegavan a dritta ed a manca con un certo rumore che quasi pareva lamento. Alcune folate di vento caldo rasentando la via sollevavano un polvischio che in quel tenebrume diveniva fuligine... Eppoi un certo scricchiolar sinistro, uno strisciar di foglie secche sul suolo ed un rombo sordo di tuono lontano. Era una di quelle notti in cui a trovarsi solo in un viottolo remoto di campagna s'intuona col fischio la prima arietta che capita fra i denti, s' accelera il passo e camminando nel mezzo della via si lanciano tratto tratto furtivi sguardi alle spalle. Ogni minimo rumore fa dar un balzo, ogni foglia svelta che sfiori il viso od il corpo fa scorrer per le membra un brivido e quando di rado, si fissa lo sguardo nel buio, si maledice il momento che ci si è cacciati laggiù e si sospira la propria casetta lontana.

Era d'autunno, i mesi di villeggiatura scorrevano lentamente in una villetta a Portici. Quella notte Arturo aveva spalancata la finestra della sua stanza a pianterreno e sdraiatosi su di una poltrona aveva aperto a casaccio il De Amicis. Dopo un quarto d'ora tornò a chiudere il libro e si affacciò alla finestra, aveva gli occhi gonfi e rossi ed il cuore gli batteva violentemente.

Oh! De Amicis, quante lagrime si sono asciugate sulle pagine di codesto tuo libro!...

Mezzanotte suonò in quel momento. L'orologio del convento vicino fe' vibrare per l'aria silenziosa dodici lenti colpi di campana ch' ei contò man mano mormorandone i numeri a fior di labbro. Era l' ora dei fantasmi, e poichè costoro da gente per bene, hanno un'ora fissa per visitare i viventi, scrutò collo sguardo la fitta tenebra ma non vi scorse spettro alcuno, si riaccasciò di nuovo sul davanzale e cominciò a fantasticare. Giù giù all' orizzonte guizzò un primo lampo sbiadito e, come desso fosse stato segnale, una civetta fe' udir lontan lontano il suo lugubre grido.

— L'affare s'ingarbuglia, pensò, e stava per rientrare quando l' istessa civetta cantò di nuovo ed una voce fioca rispondendo gridava: *Vatten a mare, vatten a mare.*

— È strano, mormorò, non potendo impedire alle carni di aggrinzarglisi.... Stette un po' pensieroso, eppoi prese il cappello, un bastone ed il cappotto impermeabile e scavalcando il davanzale saltò in giardino. Stette in ascolto, lo stesso lugubre grido e la istessa voce fioca: *Vatten a mare.*

S'incamminò e scavalcando la siepe seguì il viottolo che menava in quella direzione. I suoi passi non avevano eco, ogni rumore era soffocato dalla atmosfera umida e pesante, gli alberi in quel buio parevan sinistri fantasmi che levassero a Dio le loro braccia minacciose.

— *Vatten a mare*..... ed ei seguì la sua via accelerando il passo.

Dopo alcuni minuti scorse nell' oscurità un lumicino. Arturo cominciò a correre, ma, come nei racconti delle fate, quel lume pareva che s' allontanasse vieppiù.

— Benissimo, disse tra sè, tu via per la tua strada ed io ritorno per la mia. » Si fermò. In quella sosta sentì ancora il grido della civetta e subito dopo una fucilata.

— Che succederà laggiù? mormorò sussultando suo malgrado. Un individuo che a quest' ora si prende il gusto di perseguitare le civette non può essere che un matto, ed i matti stanno bene al manicomio. Io rientro in casa.

Ma la civetta scacciata dal colpo ed attirata dalla luce della finestra si posò su quella, e mentre Arturo s'avvoltolava per le coperte del letto, ricominciò la sinistra sinfonia. Ei non si prese però la briga di gridare, nè vattene in mare, nè vattene ai monti, chè stanco dalla corsa si addormentò.

La domane, si levò per tempo e si chiese se la semi avventura della notte non fosse stato un sogno. No, sotto il davanzale della finestra c' erano le doppie orme; dell'andata e del ritorno.

— Bisogna venirne a capo.... cioè a coda, disse; e si ripreparò alla partenza.

La coda dell'avventura era un affumicato casolare, povera abitazione di ancor più poveri contadini. Si avvicinò alla porta ed udì nell'interno un coro di singulti. Il pianto dei pove-

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
30 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 16°, 1 C
Alt. med. mm. 762.70	» mass.ª 26, 4 »
Al liv. del mare 764.69	» media 20, 8 »
Umidità media: 57°, 7	Ven. dom. NW, W

Stato prevalente dell'atmosfera:
nuvolo, sereno

1 Luglio — Temp. minima 17° 4 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
1 Luglio ore 12 min. 6 sec. 56.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Ferrara 1 Luglio 1881.

Nell'età di oltre 81 anni cessava ieri di vivere **Chiara Debiagi** vedova **Guirini.**

Il conforto d'averla avuta sino a poco tempo fa — prima della dolorosa malattia che in quattro mesi la condusse alla tomba — robusta di corpo, sveglia di mente, non può mitigare che poco nei suoi figli il dolore d'averla perduta: poichè essi sanno quale tesoro di domestiche virtù avessero nella loro madre.

Rimasta vedova quando essi erano appena fanciulli seppe in momenti difficili reggere ed avviare a buon fine le sorti della famiglia; diede fino agli ultimi giorni esempio di non comune criterio, di rara attività, di sviscerato affetto per la famiglia; e ne fu largamente rimeritata dall'amore, dalla fiducia, dalla venerazione dei suoi.

Gradiscano questi una parola di condoglianza e di schietto rimpianto ad attestato di stima per la loro povera defunta, d'affezione e di grato animo per la loro famiglia.

E. R.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 30. — *Londra* 29. — La *Camera dei comuni* ha approvato gli articoli 5 e 6 della legge agraria.

Berlino 29. — L'imperatore sta meglio.

Belgrado 29. — Un perfetto accordo è stabilito fra il ministro degli esteri e il ministro americano per conchiudere il trattato di commercio e la convenzione consolare.

Costantinopoli 29. — È incominciata la votazione per l'elezione del patriaca armeno: terminerà lunedì.

Tunisi 29. — Quattro navi francesi incrociano nel golfo di Gabes per impedire l'agitazione e il contrabbando di guerra.

Parigi 29. — Il *Temps* dice che dall'inchiesta di Saida risultò che la compagnia Alfa fu prevenuta del pericolo dalla autorità militare e invitata a far rientrare il personale.

Il *Telegraphe* dice che Favre decise stabilire linee di posti fortificati dinanzi a Geryville. Assicurasi che Bou-Amena ha offerto di restituire i prigionieri dietro lo sborso di una somma.

Costantonopoli 30. — I giornali turchi annunziano altri quattro bastimenti spediti a Tripoli.

La convenzione diretta turco-greca firmerassi sabato al più tardi.

Parigi 30. — Saint Hilaire incaricò Novailles di ringraziare Mancini per le dichiarazioni fatte alla Camera e pei suoi sforzi intesi a eliminare le cause dei malintesi fra i due paesi. Il governo francese dichiara che per sua parte adoprerasi con ogni valido mezzo per calmare la pubblica opinione e ad assicurare la pubblica quiete nei luoghi ove esistono centri di popolazione italiana.

Vienna 30. — La *Gazz. di Vienna* disapprova i deplorevoli eccessi degli studenti di Praga. La *Gazzetta di Praga* condanna la popolazione.

Londra 29. — Il tribunale condannò Most, redattore del *Freiheit* a sedici mesi di lavori forzati per l'apologia dell'assassinio dello czar.

Buda Pest 29. — Su 341 elezioni di deputati conosciute, 198 sono liberali, 68 del partito dell'indipendenza, 69 dell'opposizione moderata, 6 fuori partito e 7 nazionali.

Costantinopoli 29. — Midhat pascià, Mahmud pascià, Nouri pascià, Fakri bey, Alibeny Nedji bey, Mustafà-Palivan, Mustafà-Djezairli, Hadjmehemet; in totale nove condannati a morte. Seyde bey e Izzet bey a dieci anni di lavori forzati.

Bukarest 29. — La Camera dei deputati approvò il progetto tendente a creare la Borsa di Commercio a Bukarest come fu approvato dal Senato.

---

relli è il dolore del dolore, il substrato d'ogni angoscia umana. Esso merita quindi più d'ogni altro la compassione ed il soccorso.

V'è chi dice che il povero ha ruvida la pelle e che il suo dolore, ridicolo e rumoroso, gli è come la bomba di carta che scoppia e finisce senza conseguenze. Io non so che sia così ed anzi credo sia più schietto, più sincero il dolore della gente rozza e di cuore che quello dei ricchi nelle loro sfarzose gramaglie e negli splendidi funerali. Il ricco ha i mezzi per rendere pubblico il lutto, ei lo partecipa, lo diffonde a mezzo delle necrologie e degli amici, lo mitiga e forse cancella col conforto delle eredità, ma il povero?... Oh! il lutto del poverello non ha conforto, non conia frasi, ei si rinchiude nelle meschine pareti del cuore... il poveretto non parla più del suo morto *buon' anima!*

Arturo aveva la ferma intenzione di aiutare e calmare quei disgraziati, ma in certe sventure non v'è aiuto umano che possa, non v'è parola che dia conforto. Ei si soffermò sulla soglia e contemplò il triste quadro che gli si spiegava d'innanzi.

Il cadavere di una giovanetta era disteso su di un lettuccio, quattro ceri le ardevano intorno, un velo bianco sparso di fiori la copriva e fra le mani giunte chiudeva una croce nera.

I genitori ed i parenti, stavano in crocchio a piangere il bocciolo appassito....

Arturo si sentì invadere man mano dalla tristezza, il capo gli cadde sul petto, le labbra tremanti gli si strinsero l'una all'altra, il mento gli si arrotondò, divenne piccino piccino e dagli occhi gonfi e rossi stillarono due lagrime che scivolando sulle gote e sul petto caddero pesanti ad arrotondarsi sulla punta dei piedi....

Non ridete lettrici, non gridate all'*inverosimiglianza*; Arturo aveva un cuore tenero assai; Arturo era qualcosa dissimile dai *rodomonti* d'oggidì che classificano forza d'animo il rimaner indifferenti al cospetto di un altrui sventura...

— *Vedite, vedite ch' è successo de Nanninella nosta, vedite*, esclamò il babbo della morta appena l'ebbe scorto.

— *Nannina ha finito de venì a vendere l'uva e li perzeche a mamma vosta; Nannina è morta*,

— Poverina! mormorò Arturo innestando ad un sospiro la parola: — Poverina era tanto bella e tanto buona.

— *Vui che dicite; nun se trova cchiù na piccerella accussì.*

— È vero, è vero...

— *Ma sienteme Nannì, tu che m'hai voluto tantu bene, tu nun te scurdarrai de me, tu dirai a la Maronna che me chiammasse pure a me 'n paraviso... pecchè... accussì... senza te, i nun ce posso sta cchiù ca bascio.*

Quel pover' uomo faceva pena.

La sua vecchia compagna, con una dolcezza, una rassegnazione da santa, s'avvicinò a lui, gli pose una mano scarna e tremante sulla spalla e lo guardò con tanta amorevolezza che coll'atto palesò il pensiero.

— Ci sono ancor io quaggiù, pareva volesse dire.

E l'altro con uno slancio d'affetto pari alla foga del dolore strinse il caro carcame fra le sue braccia e con voce interrotta dai singulti mormorò: — Ci andremo insieme.

I fratelli e gli altri parenti restavano in disparte taciturni a contemplare quel ricambio d'affetti. Arturo s'avvicinò a l'un d'essi e con un giro vizioso di parole gli venne chiedendo del malanno.

— Signorino, il guaio nostro fu una civetta dannata che cantò tutta la notte scorsa, dal tetto della casa.

— Ebbene?

— Ebbene, Nannina se n'è *ghiuta* — andata —

A quell'ingenua rivelazione Arturo non potè trattenere un sorriso, tacque non pertanto, che, il voler combattere a certa gente taluni pregiudizii gli è come pestar l'acqua nel mortaio.

— Eppure, disse, la istessa civetta iernotte s'è posata anche sulla mia finestra, ha cantato, e voi vedete ch'io...

— Gesù, Gesù, esclamarono tutti in coro, fatevi subito benedire dal parroco.

Come può facilmente immaginarsi ei non ricorse ad alcuna benedizione e con tuttociò rimase sempre sano; ciò dimostra con quanta poca verità siano condite tali superstizioni, ma v'è una forza che par si faccia giuoco di noi valendosi del proprio assolutismo... il caso.

« ARNALDO. »

Roma 29. — CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana)

Si riprende la discussione della **legge per** la creazione della posizione di **servizio** sussidiario per gli ufficiali **dell'esercito.**

Marcora osserva che con questa **legge non** si tratta tanto dei problemi **tecnici** della difesa quanto di quelli **che** concernono l' uomo nell' esercito **con** forza fisica e morale. La legge **dunque** doveva rimuovere coloro che **non** sono più atti al servizio attivo **per** insufficienza di forze fisiche e non **tradire** le giuste aspirazioni e i legittimi bisogni di altri di adoperare **le** intelligenze dove e fino al segno **cui** giungono.

Prega il ministero di proporre qualche cosa di meglio. Non si fa questione di partito su tale legge, procuri quindi di accordarsi con Ricotti, Serafini e Corvetto, le cui proposte **sono** più plausibili.

Compans dichiara di non essere **completamente** favorevole al progetto **e si** associa all'intenzione della legge, **ma** non alla sostanza ed al metodo **che** devono essere cambiati.

Egli darà il voto al progetto Ricotti e Serafini che meglio risponde **allo** scopo cui si mira.

(Seduta pomeridiana)

Annunziasi una interrogazione di **Dini** sopra i fatti deplorevoli che sarebbero avvenuti ieri a Pisa al ritorno dei reduci dall' ossario di S. Martino; e di Cavallotti sul contegno delle autorità politiche e dei suoi agenti a Bologna, a Pisa, a Venezia ed altre città.

Depretis dice che risponderà domani alla interrogazione di Filopanti, annunziata ieri e dirà domani se è **quando** potrà rispondere alle due di **oggi.**

Ripresa la discussione sulla legge della riforma elettorale, approvasi l'ultimo articolo rinnovato dalla Commissione, pel quale in appresso sino all' approvazione definitiva delle liste e del decreto reale che convoca i collegi per le elezioni ad una nuova legislatura, le elezioni continueranno a farsi secondo la legge del 1860, che s' intenderà da quel giorno pienamente abrogata.

Approvasi anche il nuovo art. 45 cioè: « L' elezione dei deputati è fatta a scrutinio uninomale nei 508 collegi secondo la circoscrizione risultante dalla tabella annessa alla presente legge di cui fa parte integralmente. La tabella è quella stessa della legge 1860. »

La Porta prima che si passi allo scrutinio segreto di questa legge, domanda quale sorte sia serbata alla parte relativa allo scrutinio di lista che n'è stata separata.

Depretis ripete le dichiarazioni già fatte altra volta, che mantiene lo scrutinio di lista e raccomanda che la Commissione presenti subito gli articoli stralciati, affinchè possano essere discussi immediatamente.

Si procede allo scrutinio segreto dopo avere stabilito che i nomi dei votanti ed assenti si pubblicheranno nella *Gazzetta Ufficiale*.

Annunziasi un'interrogazione di Toscanelli, Panattoni e Maffei sugli atti illegali e la provocazione compiuti ieri in occasione del ritorno a Pisa della Società dei reduci.

Depretis dirà domani se e quando risponderà.

Si passa alla discussione sulla proroga dei trattati di commercio e navigazione tra l' Italia, la Francia, il Belgio, la Gran Brettagna, Germania e Svizzera.

Roma. 30 — CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta antimeridiana si discutono i capitoli variati del Bilancio definitivo dei ministeri delle finanze e d' agricoltura e commercio.

Nella seduta pomeridiana, dopo le interrogazioni Filopanti e Sacchetti sulla dimostrazione avvenuta a Bologna.

Riprendesi la discussione sulla creazione della posizione di servizio sussidiario per gli ufficiali.

Cavalletto difende le spese militari deplora che non si siano fatte prima e ne incolpa il governo. È contrario al limite dell' età.

Ricotti parla a lungo contro la legge.

Annunziasi una interrogazione di Minghetti al ministro degli esteri sulla situazione presente e sull' indirizzo generale della politica estera.

Mancini si dichiara sempre pronto a rispondere quanto ai fatti particolari, ma una discussione generale in questo momento sarebbe accademica ed inutile.

Minghetti dichiara che non si tratta di generalità, ma di ciò che tocca più da vicino gl'interessi e l'onore della nazione. Si meraviglia del silenzio del Parlamento. Non è così che si usa in Inghilterra, ove il Parlamento continuamente chiede d' essere informato delle relazioni coll'estero. Propone che la sua interrogazione sia svolta sabato.

Mancini dà spiegazioni circa al tempo di differimento.

Minghetti insiste che la sua interrogazione sia discussa sabato. Tale proposta sarà respinta, ma vuole che almeno una voce si sia levata a protestare contro questo silenzio sopra una politica estera fatta con imprevidenza, imprudenza, che ha condotto l' Italia alla presente situazione e minaccia condurla a peggiori destini.

Messa a partito la proposta Minghetti è respinta.

Proclamasi poi il risultato dello scrutinio segreto coi quale le quattro leggi di ieri sono state approvate, e riprendesi la discussione della legge sul servizio sussidiario.

—

Roma 30. — SENATO DEL REGNO

Convalidansi i titoli di 29 nuovi senatori. Alcuni prestano giuramento.

Si procede poscia alla votazione su vari progetti, la quale risulta nulla per mancanza di numero.